

## Asl, parte la radiologia a domicilio primi esami alla Vada Sabatia

È partito al centro Vada Sabatia il servizio di radiologia domiciliare dell'Asl2, organizzata dal Dipartimento di diagnostica in sinergia con la Struttura di coordinamento delle professioni sanitarie territoriali. Il servizio è rivolto a persone anziane, disabili che si trovano in condizioni di salute che sconsigliano il trasporto.

Considerata complementare alla radiodiagnostica tradizionale, nella prima fase del progetto la radiologia domiciliare verrà destinata agli ospiti delle Rsa e Rp nel distretto radiologico del Levante per circa 500 prestazioni l'anno pre-

viste. Nelle fasi successive si progetta di estenderla al distretto che comprende la radiologia del Ponente. Nel servizio sono stati coinvolti due tecnici di radiologia medica, formati per la gestione dei pazienti fragili, e un amministrativo. La radiologia domiciliare, fatta con strumentazione «portatile», adatta in particolare per torace, bacino o parte degli arti superiori o inferiori, è alternativa al trattamento ospedaliero, e permette di garantire la continuità del percorso di diagnosi e cura.

«A fronte dei cambiamenti demografici – spiega la Moni-

ca Cirone, direttore Socio sanitario Asl2 – e in particolare alla crescita della popolazione anziana e delle relative problematiche correlate alle cronicità e agli aspetti socio-economici, la diagnostica extraospedaliera si inserisce in una rete di servizi finalizzati ad una differente modalità di erogazione di prestazioni e all'integrazione tra nuove tecnologie ed assistenza continuativa». L'emergenza Covid ha messo in luce la necessità di puntare su un modello organizzativo che integri ospedale e territorio e sulla definizione di tipologie differenziate di risposta e di



**Adesso i medici potranno eseguire radiografie nelle case e nelle Rsa**

erogazione del servizio, in relazione alle effettive necessità di particolari categorie di pazienti.

«Gli esami eseguiti al di fuori dei presidi ospedalieri – evidenza Alessandro Gastaldo, Responsabile del progetto e direttore Dipartimento diagnostica – possono talvolta evitare ricoveri impropri e ridurre ri-

schi di traumi correlati al trasporto e di eventuali infezioni, particolarmente pericolosi in questo periodo pandemico, consentendo inoltre una riduzione della pressione sui servizi ospedalieri con conseguente contenimento dei costi e dei tempi di sanificazione delle sale diagnostiche». E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tela e le persone della banca, secondo le disposizioni delle Autorità sanitarie. La filiale verrà aperta nel tempo più breve possibile, in genere questi interventi richiedono circa tre giorni. L'area self è attualmente funzionante, inibito per prassi solo il versamento degli assegni».

Alla Rsa del Santuario, dopo i controlli di routine fatti dalla struttura un'operatrice rientrata al lavoro è stata trovata positiva al virus. Subito la direzione ha fatto scattare il protocollo sanitario che prevede i test a tutto il personale a gli ospiti.

Gli esiti dei primi quaranta tamponi sono stati tutti negativi. Per precauzione, e d in base alle direttive sanitarie, sono state però interrotte le visite ai parenti ospiti della struttura. E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTO (SMI) CRITICA LA RIORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO

## “Assurdo usare i medici di base per gli ospedali di comunità”

La firma della Convenzione della medicina generale 2016-2018 con il Servizio sanitario nazionale, con quattro anni di ritardo rispetto alla scadenza, da parte della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), sindacato maggioritario della categoria, e la Cisl Medici, divide i medici del Savonese.

La convenzione prevede, tra le altre cose, l'istituzione di un nuovo modello organizzati-

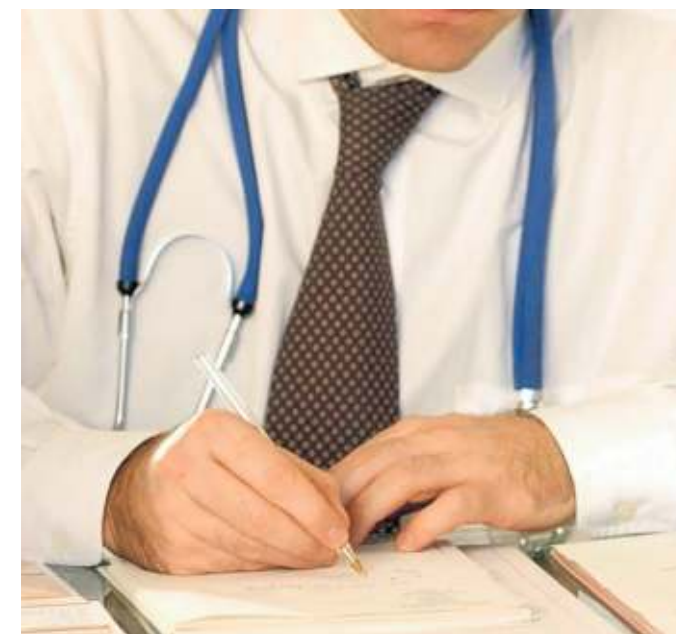
vo attraverso l'istituzione delle Aft, aggregazioni funzionali territoriali. «La convenzione che implica una sorta di semi dipendenza dei medici di famiglia burocratizzandoli ulteriormente – spiega il presidente regionale di Smi, Renato Giusto – e rovinando il mestiere di medico di medicina generale, obbligandolo a fare anche malamente il medico ospedaliero negli ospedali di comunità, molto discutibili in quanto pra-

ticamente sono delle Rsa per pazienti cronici, e quindi avrebbero meno tempo per fare i medici di famiglia bene, con la disponibilità di visite domiciliari».

Invece la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) l'accordo è un primo passo che permetterà di gestire meglio la sanità territoriale. «Ormai è la legge che prevede l'ospedale di Comunità, contemplato nel Pnrr – replica An-

gelo Tersidio segretario provinciale della Federazione Medici di Medicina generale – ed è previsto che i medici vi vadano a turno. Non capisco perché il presidente dello Smi non riconosce questa possibilità, proprio lui che era sostenitore dei Codici bianchi. In questo caso non si parla di una cosa molto differente. Il medico di medicina generale farà dei turni negli ospedali di comunità come li faceva ai Codici bianchi». Tersidio interviene poi sui medici di medicina generale che svolgono servizio al Punto di primo intervento di Albenga per un accordo con l'Asl. «Ad Albenga i medici che sono d'accordo fanno i turni al punto di primo intervento garantendo un servizio». E.R. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Scontro fra le sigle sindacati su ruolo e mansioni dei medici di base**